

## Omelia festa della Natività di Maria (8 settembre 2022)

Anche quest'anno abbiamo la possibilità di celebrare questa festa della Natività di Maria, e – visti i tempi che corrono e le tante cose che accadono, dalla pandemia alla guerra e chi più ne ha più ne metta – non è affatto scontato poterlo fare. Se la pioggia poi non permette di fare la processione poco male.

Mettiamo nelle mani di Maria le tante sofferenze che conosciamo e anche quelle che ci sono sconosciute.

Questa è sempre una occasione felice e piena di speranza, perché questa data segna l'inizio della ripresa di un nuovo anno di cammino, con la ripartenza delle tante attività, o almeno ci si prova. E poterlo fare sotto lo sguardo di Maria è sempre una sicurezza. Se penso al nuovo anno che deve iniziare per questa parrocchia, e a tutte le persone che non ci sono, tutte le disponibilità che mancano..., o mi devo mettere le mani nei capelli – se li avessi – o preferisco alzare le mani al cielo: nonostante tutte le difficoltà, nonostante tutte le nostre miserie, nonostante le tante colpe di tante persone..., avere la certezza che Maria non si stanca di nascere per noi, non si stanca di prendersi cura di noi, non si stanca di farci rinascere, tutto questo mi consola e mi rassicura sempre.

Ogni mamma vuole come prima cosa la felicità dei propri figli! e noi portiamo nel cuore la certezza che Maria si adopera per la nostra felicità.

Prendo spunto da tre espressioni della Parola di Dio che abbiamo ascoltato. La prima è una supplica, presa in prestito dalle parole del salmo. Se penso alle tante cose che quest'anno non si potranno fare per la mancanza di persone disponibili, o mi dispero o spero in un aiuto dal cielo. Il salmo diceva: «Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio, conserva la luce ai miei occhi. Io nella tua fedeltà ho confidato». Ogni anno è diventato quasi divertente vedere da una parte le risorse umane che diminuiscono sempre di più e dall'altra la grazia di Dio che invece è sempre di più.

La seconda la prendo dalle parole del vangelo che abbiamo ascoltato, che quando descrivono Maria dicono: «Incinta per opera dello Spirito Santo». Così sono e devono essere i cristiani: sempre pronti a nascere di nuovo, a dare vita nuova a sé stessi e al prossimo, grazie alla forza dello Spirito Santo.

Noi tutti, come Maria, siamo “incinta per opera dello Spirito Santo”. E anche la chiesa, anche la nostra chiesa, la nostra parrocchia, deve sempre sentirsi pronta e desiderosa di far nascere nuovi figli alla fede. Le varie attività che si possono o non possono fare, a seconda dei tempi e delle possibilità, sono secondarie: l’importante è annunciare il vangelo, nei modi e nelle forme che sono possibili, e al meglio che è possibile.

Perché questo accada c’è una cosa che non deve mai mancare ai cristiani o a coloro che si definiscono tali: si chiama “Misericordia”! Per questo la terza espressione la prendo dalla preghiera iniziale, che diceva: «**Concedi, o Signore, ai tuoi servi il dono della grazia celeste**», ma è una traduzione non proprio felice, perché nel testo originale c’è scritto: «**Concedi, o Signore, i tesori della tua misericordia...**». Sapete perché tante persone che in passato hanno prestato il loro servizio nelle varie attività, oggi si tirano indietro? Se glielo chiedete vi dicono che non hanno più tempo; ma il vero motivo è che non hanno trovato intorno a loro il segno della misericordia. I cristiani, o presunti tali, che di questo sono colpevoli, dovranno rendere conto a Dio del male che hanno fatto, del loro essere vuoti di misericordia, e dunque incapaci di testimoniare il vangelo.

Preghiamo Maria, che non si stanchi mai di esserci madre.

Per quest’anno che inizia, il vescovo ha usato una espressione decisamente felice e quanto mai opportuna: «Ecclesia super petram aedificata». La chiesa è stata edificata da Gesù sulla pietra, e non c’è male che possa prendere il sopravvento.